



COMUNE DI
COMO

Assessorato alle Politiche Educative



PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Come accompagnare i nostri figli
nel loro cammino per il paese di mezzo

VALERIE MORETTI
ANNA VERONELLI

Como, Marzo 2007

PREFAZIONE

Cari genitori, cari educatori,

abbiamo condiviso con voi le lezioni di Valerie Moretti che ci hanno portato dentro il fascino e le difficoltà del crescere bambini prima e adolescenti poi.

Ragazzi che si devono preparare ad entrare nella vita adulta in un mondo complesso e molto cambiato rispetto a quello in cui abbiamo vissuto noi alla loro età.

Questa breve dispensa contiene gli spunti e i suggerimenti che abbiamo ascoltato insieme, con grande attenzione e partecipazione.

Siamo convinti che anche quest'anno il Progetto Aurora abbia centrato il suo obiettivo: offrire nuovi strumenti di conoscenza e di azione per affrontare l'impegnativa e meravigliosa sfida dell'educazione.

Vogliamo pensare che, grazie al Progetto Aurora, le famiglie di Como abbiano fatto un buon cammino insieme.

Grazie per essere stati con noi e, anche a nome Vostro, grazie a Valerie Moretti che, con linguaggio chiaro e concreto, ci ha contagiato con la sua passione per la crescita serena dei ragazzi ed in ciò è stata importante guida per tutti gli oltre 1200 genitori che hanno partecipato ai corsi del Progetto Aurora dal 2005 a oggi.

Buon viaggio!

Anna Veronelli

Assessore

Stefano Bruni

Sindaco

INTRODUZIONE

*“Rendimi il tempo della mia adolescenza
Quando ancora non ero me stesso, se non come attesa.
Rendimi quei desideri che mi tormentano la vita,
Quelle pene strazianti che pure adesso rimpiango.
La mia giovinezza!...Basta. Sappi rianimare in me
La forza dell'odio, il potere dell'amore”*
J. W. Goethe, Faust

Il passaggio dall'infanzia all'età adulta è ricco di mutamenti: corporei, emotivi, intellettivi, relazionali. Lentamente gli adolescenti si distaccano dai genitori per guadagnare, con fatica, uno spazio di autonomia di pensiero e di azione. Durante questo cammino, che è caratterizzato da una serie di tappe importanti, i genitori hanno la possibilità di accompagnare i loro figli alla scoperta dell'adolescenza e con loro prepararsi al nuovo ruolo che li attende: genitori di figli adulti.

Questo percorso sarà ricco di conflitti e talvolta di difficoltà, ma il dialogo, lo scambio e l'osservazione vicendevole permetteranno di vedere crescere e maturare anche il sentimento che unisce genitori e figli, traghettandolo verso quella meravigliosa esperienza che è l'amore adulto.

dott.ssa Valerie E. Moretti

1. LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA: gli obiettivi e le difficoltà di questa fase di crescita

L'adolescenza inizia con due avvenimenti fisiologici fondamentali nella vita dei nostri figli: il menarca (prima mestruazione, solitamente avviene durante il periodo delle scuole medie, anche se sempre più frequentemente incontriamo bambine di IV, V elementare già mestruate) e lo spermarca (prima polluzione, solitamente anche questo evento si presenta per la prima volta durante la frequenza delle scuole medie). La preadolescenza è la fase, lunga circa 2/3 anni, che precede l'adolescenza e si manifesta attraverso la comparsa dei caratteri sessuali secondari (peluria, voce che si trasforma, sviluppo del seno).

Il termine di questa fase della crescita non è semplice da fissare e sempre più frequentemente si sposta anche dopo i 20 anni. Le cause sono da rintracciarsi nel prolungamento medio degli studi, in una permanenza più lunga in famiglia, nelle oggettive difficoltà economiche che rendono complesso il lasciare il nido. A questi motivi si sommano elementi culturali.

Durante l'adolescenza i ragazzi devono conseguire una serie di obiettivi importanti, riassumibili nei seguenti tre:

- ricercare un nuovo senso alle relazioni affettive (madre, padre, famiglia);
- costruire un'immagine mentale del loro nuovo corpo;
- elaborare nuovi legami sociali e affettivi.

La relazione madre-figli deve essere rivista perché essi se ne possano staccare. Se durante l'infanzia la mamma appare infatti quasi come una dea, onnipotente e onnipresente, durante l'adolescenza viene svalutata, e tra tensioni, tentativi di distacco e riavvicinamenti le vengono restituite sembianze umane.

Questo conflitto risulta più marcato ed evidente nella figlie femmine: accentuando i difetti ed oscurando i pregi delle madri, le giovani se ne distaccano, costruendo un sé femminile autonomo.

Nel legame tra padre e figlio maschio adolescente entrano in gioco invece il pudore, il rispetto, l'amicizia virile e si potenziano così le qualità maschili che assicurano la costruzione dell'identità di genere.

Il padre, pur rimanendo un elemento di identificazione, può ora però anche essere giudicato, criticato o contestato.

Proprio da questo processo di svalutazione e distacco, rinasceranno, come dalle ceneri dell'araba fenice, dei genitori dalle dimensioni umane,

che saranno amati senza doverli idealizzare: saranno amati cioè di un amore maturo.

Il secondo compito, la costruzione di un corpo nuovo, risulta complesso per gli adolescenti: essi assistono impotenti alla perdita della propria identità corporea, senza però poter immaginare ciò che diventeranno. Questo porta gli adolescenti a vedere la propria immagine, peraltro transitoria, come attraverso uno specchio deformante che riflette un'immagine diversa da quella reale: ecco perché ricorrono espressioni ben note quali *“sono troppo alto”*, *“sono grassa”*, *“i miei capelli fanno schifo!”*. All'interno di questo schema corporeo, gli attributi sessuali non sono ancora inseriti e ciò li rende impacciati, generando sentimenti di pudore, vergogna, e inducendo talvolta alla volgarizzazione.

Il corpo riflette non solo l'immagine esteriore, ma soprattutto quella interiore.

Quando lo sviluppo dell'adolescente si arricchisce del pensiero logico-razionale, il ragazzo/la ragazza sarà in grado di generare pensieri più obiettivi su di sé, pur rimanendo fondamentale lo sguardo/giudizio degli altri per la costruzione del sé.

Il passaggio tra età infantile ed età adulta è diverso tra maschi e femmine e l'amicizia tra i due generi rispetta tale diversità.

I maschi esprimono l'amicizia con l'azione, con la spinta verso l'esterno, perché li porta a scoprire ciò che c'è al di fuori, prima che ciò che è presente dentro di loro.

La femmina, invece, esprime i bisogni adolescenziali tramite il linguaggio, il confronto, i racconti. La spinta di crescita si rivolge verso l'interno, il cuore, la mente. Le amicizie femminili assumono una funzione fondamentale nella costruzione dell'identità di genere. Tramite il confronto, le confidenze, gli scambi di idee, le adolescenti rispecchiano la loro femminilità in quella dell'amica e progettano un futuro che non si esaurisce più, come una volta, nel matrimonio e nella maternità, quali uniche possibilità di scelta. Questo assicura il proseguimento della ricerca verso l'affermazione del sé.

Le amicizie maschili, invece, non si basano su grandi o profondi discorsi. Tra i ragazzi gli obiettivi sociali prevalgono su quelli affettivi. Nell'amico, perciò, essi trovano un compagno di avventura con cui condividere il percorso di crescita, riconoscendo innanzi tutto, l'uno nell'altro, la lealtà.

2. IL GRUPPO: significato e valore educativo

Intorno ai 14 anni, ma in molti casi anche prima, si assiste alla nascita sociale dell'adolescente.

Il gruppo dei pari (cioè dei coetanei) diventa la sua “famiglia sociale”, parallela alla famiglia naturale, nella quale l'adolescente può vivere rapporti simmetrici in modo allargato e multiforme. La funzione primaria del gruppo adolescenziale è quella di facilitare il distacco dall'infanzia e dai legami familiari.

Gli obiettivi del gruppo non sono rivolti al fare, ma allo stare insieme. Quando si rende necessario stabilire cosa fare, il processo che ne deriva è lungo, laborioso e occupa la maggior parte del tempo speso insieme. Si può affermare che lo scopo del gruppo... è il gruppo stesso.

I gruppi adolescenziali sono democratici, paritetici e restii a delegare funzioni di *leadership* a qualcuno. L'averne un capo, infatti, non garantisce alcun vantaggio, ma risulta essere una violazione delle norme (libertà, fraternità, uguaglianza) che regolano il gruppo stesso.

All'interno del gruppo, vi sarà un componente che meglio interpreta le esigenze degli altri, dando parole alle necessità e smussando le tensioni, ma non occorre un capo.

Tramite il gruppo, l'adolescente entra in contatto con nuove norme, rivede i valori familiari a lui insegnati, stringe nuovi legami che gli permettono di uscire dalla nicchia di affetti fino ad allora conosciuti e di sperimentarne di nuovi. In preadolescenza, i gruppi si dividono per genere, diventano poi misti durante l'adolescenza.

I gruppi preadolescenziali maschili si muovono all'insegna della conquista di nuovi spazi di autonomia ed il gruppo assicura sostegno reciproco ai propri membri nella ricerca esplorativa. I giovanissimi cercano la loro nuova identità sessuale, generativa e relazionale. Attraverso il confronto tra i simili del gruppo, l'adolescente deve comprendere e rendere proprie le nuove funzioni erotiche e generative, dando inoltre senso alle sue trasformazioni corporee (aumento della massa muscolare, crescita, sviluppo delle caratteristiche sessuali secondarie e sviluppo dell'immaginario erotico).

Il gruppo preadolescenziale femminile, invece, aiuta le proprie aderenti a creare immagini di tre valori fondamentali: la femminilità, la maternità e la socialità. Infatti, nelle ragazze, dopo la prima mestruazione l'apparato generativo è già funzionante, assicura la funzione biologica e riproduttiva, la capacità di accoppiamento sessuale,

la possibilità di fruire dell'esperienza del piacere e di accogliere il prodotto del concepimento. Questo processo di elaborazione mentale (mentalizzazione) risulta straordinariamente complesso per il numero e l'intensità delle immagini che le ragazze devono creare. Tramite lo scambio di esperienze, il confronto e la verbalizzazione (cioè il parlarne tra loro), esse facilitano tale laborioso processo.

Al termine di questo cammino evolutivo, che porta alla creazione di un'identità di genere e dei valori ad esso associati, gli adolescenti saranno pronti a riunirsi in un gruppo composto da persone di entrambi i sessi. Il gruppo che si creerà sarà meno isolato, meno chiuso e più disponibile ad aprirsi a realtà più grandi e articolate. All'interno di una rassicurante uniformità, ogni adolescente evidenzierà però se stesso, strutturando la propria individualità nel confronto con gli altri.

A questa esperienza di socialità, con compiti educativi fondamentali per lo sviluppo di un adolescente, si contrappongono due tipi di gruppi di matrice differente: i bulli e i devianti.

Nei gruppi di bulli, l'obiettivo è l'umiliazione della vittima, che loro rendono succube stabilendo un rapporto di predominio distruttivo dei persecutori. Accanto ai protagonisti attivi del bullismo ruotano coloro che assistono all'atto persecutorio, i quali pur condannando moralmente il gesto, non agiscono o non riportano l'abuso. Questo atteggiamento di consapevole silenzio alimenta il/i persecutore/i, che agisce con il muto consenso dei "ragazzi del coro".

Il gruppo deviante adolescenziale non si limita a soddisfare l'esigenza dello stare insieme, tipico di questa fase: per esso infatti il fare assume un ruolo simbolico. L'azione ha una valenza dimostrativa, simbolica, non circoscritta al mondo dei pari (cioè dei coetanei), ma rivolta al mondo adulto. Nell'andare contro le regole della società, i ragazzi dimostrano la difficoltà che hanno nel dare un significato alle diverse esperienze positive o negative e nell'elaborare, attraverso il linguaggio e il pensiero, le emozioni che questi vissuti provocano.

3. L'INCONTRO E LA RELAZIONE: l'amore nell'adolescenza

I ragazzi che si amano

I ragazzi che si amano si baciano in piedi

Contro le porte della notte

E i passanti che passano li segnano a dito

Ma i ragazzi che si amano

Non ci sono per nessuno

Ed è la loro ombra soltanto

Che trema nella notte

Stimolando la rabbia dei passanti

La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia

I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno

Essi sono altrove molto più lontano della notte

Molto più in alto del giorno

Nell'abbagliante splendore del loro primo amore.

Jacques Prevert

L'esperienza della relazione di coppia è un potente propulsore per la crescita: facilita l'individuazione del Sé e della propria identità sessuale e favorisce una maggiore separazione dal mondo infantile e dai passati oggetti d'amore. La coppia amorosa inoltre aiuta a limitare il senso di perdita che deriva dall'abbandono dell'infanzia e dalla mutata immagine dei genitori che non sono più visti come 'onnipotenti'.

La scelta del partner è legata alle capacità della persona scelta di sostenere l'adolescente nel completamento di questi compiti di sviluppo. L'innamoramento dona infatti all'adolescente un senso di completezza: la presenza del partner completa e compensa le proprie mancanze evolutive. Per questo motivo i ragazzi sono affascinati da quegli aspetti del carattere, della personalità o della condizione sociale di cui avvertono la mancanza o che vorrebbero fare propri. Così le coppie di adolescenti sono caratterizzate da un assorbimento completo e vicendevole del proprio oggetto d'amore e narcisisticamente disinteressati a qualsiasi altro oggetto d'amore. Vive l'urgenza del farsi conoscere, raccontare, allacciare la propria mente con quella dell'altro, sviluppando la mente di coppia, scoprendo per la prima volta che è possibile pensare le stesse cose, sperimentare gli stessi sentimenti e le medesime emozioni. Tramite questo processo, la coppia suggella il

reciproco bisogno l'uno dell'altra e il riconoscimento di una forza interiore che li spinge l'uno verso l'altra.

L'adolescente maschio e la sua pari femmina vivono la prima esperienza di coppia in modo differente.

Dal confronto con i pari, il maschio verifica le proprie capacità di corteggiamento e le proprie competenze nel costruire vincoli con le ragazze che desidera. L'adesione al progetto di coppia, però, può impedirgli di muoversi verso la dimensione esplorativa tipica di questa fase: questo porta il maschio a veder compromessa la lunga lotta contro la dipendenza nei confronti della madre. Se il maschio riesce invece ad ipotizzare che l'ingresso nella coppia è uno strumento per potersi esprimere sessualmente e socialmente, allora potrà accettare il rischio di compromettere la propria autonomia.

La coppia amorosa adolescente sopravvive se la giovane femmina accetta il compito simbolico di slegare il partner dal vincolo allacciato durante l'infanzia con la madre, attenuando le difese narcisistiche e inducendolo ad accettare forme molto più evolute di relazioni e dipendenza nei confronti della donna.

Per la giovane adolescente la coppia e la sua pubblica presentazione è la prova rivolta al Sé, al gruppo, alla famiglia di poter essere desiderata, quindi corteggiata e scelta da un ragazzo. Questo documenta il passaggio dal ruolo di figlia socialmente e sessualmente non visibile, al ruolo di soggetto sociale e sessuale visibile. Per le adolescenti uno dei compiti più importanti all'inizio della vita sentimentale e sessuale consiste nel vedersi in grado di tenere un vincolo e farlo crescere nel tempo, aiutando il maschio a superare sia il narcisismo, sia l'inquietudine e il timore di veder limitati i suoi nuovi spazi di autonomia. In questo modo talvolta le ragazze si focalizzano principalmente su questo aspetto della relazione, invece che far sì che il rapporto di coppia eroghi piacere, divertimento e soddisfazione. Si comprende allora perché nelle femmine è più desiderabile un partner capace di dare garanzie di fedeltà e stabilità, di accettare livelli anche alti di dipendenza nei confronti dei partner di coppia.

Queste diversità nella percezione degli obiettivi della coppia comportano inoltre una diversità nelle aspettative: il mancato adeguamento del partner (all'immagine idealizzata in precedenza) porta alla consapevolezza che l'oggetto d'amore interno e quello reale non coincidono e con ciò la coppia rischia la rottura della relazione. Per un adolescente, infatti, è difficile continuare ad amare rinunciando alla forma idealizzata di amore, accettando così gli elementi di realtà. Solo quando gli adolescenti saranno in grado di amare riconoscendo

nell'altro la diversità, la separatezza e l'autonomia, si passerà da un amore rivolto verso se stessi ad un amore basato sulla condivisione.

La coppia più matura si compone dopo un periodo di sperimentazione, nel quale il maschio ha realizzato di essere capace di integrare la tenerezza con la forza, senza perdere la propria identità, limitando la componente narcisistica in favore di uno scambio emotivo, sessuale, mentale vicendevole. La coppia può così passare all'appartenenza, aprendosi verso il futuro.

Nella vita di coppia adolescenziale entra in gioco ovviamente la sessualità agita, che nella maggior parte dei casi spaventa di più i genitori dei figli. La caduta dei tabù e dei divieti ha portato a vivere la sessualità in modo paritario, evitando la divisione tra sesso ed emozioni, come quando il maschio fingeva amore per ottenere sesso e le femmine concedevano sesso come prova d'amore. Solitamente il primo rapporto sessuale tra adolescenti avviene in un clima di tenerezza, affetto, fiducia e raramente il sesso viene vissuto come elemento predominante della relazione.

Quando il rapporto sessuale è solo un vissuto fisico è evidente l'incapacità dell'adolescente di condividere i grandi sentimenti che danno un significato e un valore emotivo unico alla relazione sessuale. La verginità e la castità sono ancora viste come scelte possibili dagli adolescenti: sono valori fondamentali per la Chiesa Cattolica, e non solo. Quando si arriva a trasgredire, gli adolescenti provano sensi di colpa e pur potendo accedere alla confessione, la percezione di aver peccato porta a vivere la sessualità in un clima di repressione. Se il rinvio del primo rapporto sessuale e la castità prematrimoniale sono una scelta, allora la fede e la comunione spirituale danno l'energia per attenersi ai dettami religiosi. Il lato positivo di questa scelta sta anche nel percorso di conoscenza reciproca della coppia.

Proprio per potersi porre come adulti pronti al dialogo e all'ascolto, gli adulti di riferimento, e per primi i genitori, devono innanzi tutto rendere chiare a loro stessi le proprie posizioni rispetto a questioni fondamentali quali il rapporto sessuale, gli anticoncezionali, le malattie sessualmente trasmissibili: solo così potranno diventare interlocutori sensibili e aperti alle esigenze di conoscenza e di supporto dei loro adolescenti. Questa impostazione educativa inizia sin dall'infanzia e durante l'adolescenza potrà diventare la base per un dialogo nuovo, basato sull'approfondimento di temi inediti e sulla riflessione rispetto a valori famigliari fino ad allora dati per scontati.

4. LE SFIDE EDUCATIVE: spunti di riflessione

Quest'ultimo contributo vuol dare risposta alle principali domande formulate dai genitori nel corso del cammino di quest'anno. Le domande sono state raccolte e catalogate per grandi aree tematiche.

Gli insuccessi e l'abbandono scolastico

“Mio figlio, 15 anni, non vuole più studiare, pur avendo sempre avuto buoni risultati”

L'abbandono scolastico in età adolescenziale rimane un serio problema del nostro sistema scolastico: il 30% degli studenti abbandona la scuola prima del diploma. Ciò a cui assistiamo è un nuovo tipo di selezione, non più basato come in passato sulla provenienza economica o sociale dello studente, ma a scapito dei più deboli, i più vulnerabili emotivamente, i meno sostenuti dall'ambiente familiare. Con i primi insuccessi i giovani decidono di ritirarsi, talvolta tra l'indifferenza degli insegnanti e della famiglia.

I ragazzi spesso provano un malessere interiore, con i genitori e la scuola che si palleggiano le responsabilità, chi liquidando il problema come crisi adolescenziale, chi scaricando le colpe sulla superficialità degli adulti di riferimento dello studente: non bisogna mai dimenticare la fatica dell'adolescente, che come si è detto affronta una fase delicatissima di crescita, di cambiamenti e di incertezza.

Da un lato si richiede alla scuola di rivolgersi agli allievi con creatività, con speranze, affettività e motivazione e dall'altro di ricordarsi che il docente non può e non deve essere un genitore: non si può richiedere ad un insegnante un coinvolgimento emotivo troppo intenso con gli alunni, che porterebbe a dinamiche troppo complesse da gestire in un gruppo classe. Inoltre bisogna ricordare che gli adolescenti devono vivere dei momenti di riconoscimento delle competenze apprese e di valutazione, non di loro stessi come persone, ma dei contenuti che hanno fatto propri nel corso dell'anno scolastico.

Per questi motivi è importante che i genitori, pur continuando nella loro funzione di supporto emotivo, non demandino tutti i compiti di imposizione delle regole e dei divieti alla scuola e che tanto meno si schierino con palese mancanza di obiettività, sempre e solo contro la scuola. L'istituzione scolastica, d'altro canto, si ricordi dei problemi

chiari di quest'età e sia disponibile e sensibile nei confronti delle esigenze educative, non solo legate all'istruzione, dei nostri adolescenti.

Perché la crescita dei ragazzi sia sempre al centro dell'interesse, tanto la famiglia quanto la scuola siano disposti ad un dialogo aperto e sincero, di supporto vicendevole, ricordandosi che 'lavorano' entrambi per un unico obiettivo: l'adolescente.

Il suicidio

“Mia figlia, 14 anni, talvolta mi minaccia di suicidarsi”

Tutti gli adolescenti scoprono che moriranno, che la cosa è certa e per la prima volta nella vita provano a pensarci senza riuscire a creare della morte un'immagine o un sentimento. In questa fase della vita, la morte non viene vista in modo passivo, come un evento che avviene in maniera incondizionata per tutti, tutt'altro, gli adolescenti la trasformano in qualcosa di attivo, personale.

E' tipico degli adolescenti non accettare passivamente le decisioni o le imposizioni esterne. Da qui nasce la produzione di pensieri sulla morte, su come possa essere morire, su come o quali possano essere le cause, e come potersi provocare la morte, appunto il suicidio.

I ragazzi che vivono l'adolescenza con un velo costante di tristezza interiore sono abituali pensatori del tema della morte e con essa del suicidio; il rischio è però presente quando il pensiero e l'immagine del suicidio viene pensata ed immaginata così frequentemente da venire normalizzata, e ritenuta una via possibile per uscire dalla tristezza interiore data dalla morte del bambino dentro di loro che non è ancora stato sostituito dall'immagine provvisoria di un adolescente in cammino verso l'età adulta.

La rabbia, i conflitti

“E' sempre più difficile parlare con mio figlio: è arrabbiato, nervoso e salta su per nulla”

Lo psicoanalista Donald Winnicott afferma che è sbagliato credere che chi alleva bene i figli da piccoli, non avrà difficoltà quando questi saranno adolescenti: anzi, le difficoltà che incontrano possono essere il risultato di una buona crescita nel corso dell'infanzia. Il tipo di protesta ne è lo specchio. Se i ragazzi hanno acquisito sicurezza e fiducia durante

l'infanzia, la loro protesta, i loro conflitti saranno comunque costruttivi, funzionali alla crescita del Sé, non sarà sempre e solo una mera contrapposizione tra adulti e figli ma un importante passo nel cammino verso l'autonomia.

L'aggressività che talvolta ritroviamo negli attacchi degli adolescenti è la rappresentazione di questa forza arcaica che è presente nella natura umana, e che gli adulti, teoricamente, hanno imparato a incanalare in contesti appropriati. I genitori dovrebbero mantenere lo scontro e la rabbia dei figli in ambiti simbolici, leggendoli proprio come momenti di crescita molto faticosa, nei quali l'aggressività (per lo più verbale, anche sotto forma di silenzio) è lo strumento utilizzato dagli adolescenti per far capire le difficoltà di espressione dello stato emotivo. Devono però anche rimanere saldi al loro posto, mantenendo i principi in cui credono e proponendo, con l'esempio, il modo adulto (teoricamente più corretto e rispettoso dell'altro) di condividere emozioni, esperienze, sentimenti tra persone che si vogliono bene.

L'amore, il sesso, i metodi anticoncezionali, l'AIDS, le malattie sessualmente trasmissibili

“La cosa che più mi preoccupa nel sapere che i miei figli sono sessualmente attivi, non è il rischio di una gravidanza, ma che possano contrarre una malattia grave, come l'AIDS”.

Oggi i ragazzi vivono in un tempo in cui, scambiandosi un gesto profondo e unificante come fare l'amore, rischiano di contrarre malattie così serie da portare alla morte, come l'AIDS.

Questo porta noi genitori a dover prendere una decisione educativa importante: possiamo realmente rimandare il dialogo, per quanto imbarazzante per noi e per i nostri figli, su tematiche così importanti? Per molti genitori questo significa anche il delinarsi di un percorso di crescita personale che li porterà a rivivere l'educazione ricevuta, a rimettere in gioco la propria dimensione sessuale unendola a quella parentale, talvolta a dover imparare il lessico adolescenziale per poter comprendere meglio i propri figli. Ma soprattutto a dover trovare le parole ed i gesti necessari per accompagnarli in un percorso di crescita della persona intera, che li porterà ad essere persone complete in tutte le sfere, inclusa quella della sessualità.

Le droghe

“Mio figlio frequenta un gruppo di amici tra cui girano droghe, spinelli...”

L'utilizzo di cannabis (spinello) è un rito collettivo molto comune tra gli adolescenti (circa il 40% dei ragazzi tra i 15 e 18 anni ne fa consumo). Il suo utilizzo ha un potere trasgressivo e rinsalda il senso di appartenenza ad un gruppo.

Come per il consumo di molti psicofarmaci, la cannabis diminuisce il dolore, l'ansia, e favorisce le relazioni con gli altri, abbassando le inibizioni del singolo. Gli effetti e le motivazioni che spingono all'uso della cannabis dipendono da caso a caso, dall'uso abituale o casuale da parte dell'adolescente, dal clima familiare e dai rapporti affettivi a cui si è abituati: quanto più i legami sono saldi e le norme sono sostenute con fermezza da adulti significativi nei quali i ragazzi si identificano (ad esempio genitori, insegnanti, allenatori), quanto meno i ragazzi sentiranno la necessità di ricorrere a sostanze stupefacenti per contrastare angosce e paure, tipiche dell'età adolescenziale.

BIBLIOGRAFIA

- CARR-GREGG MICHAEL, *Genitori e adolescenti*, Armenia Pan Geo, 2007
- DEL RE GIORGIO – BAZZO GIUSEPPE, *Educazione sessuale e relazionale-affettiva. Unità didattiche per la Scuola media superiore*, Centro Studi Erickson, 1997
- PELLEGRINI ROSSELLA - VEGLIA FABIO, *C'era una volta la prima volta*, Centro Studi Erickson, 2003
- PIETROPOLLI CHARMET GUSTAVO, *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Raffaello Cortina Editore, 2000
- VEGETTI FINZI, SILVIA – BATTISTIN, ANNA MARIA, *L'Età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, 2000
- VEGLIA FABIO, *Manuale di educazione sessuale. Vol. 1: Teoria e metodologia*, Centro Studi Erickson, 2004
- VEGLIA FABIO, *Manuale di educazione sessuale. Vol. 2: Interventi e percorsi secondo il metodo narrativo*, Centro Studi Erickson, 2005

VALERIE ELIZABETH MORETTI

Laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università Cattolica di Milano, ha conseguito il Master in Counseling alla Midwestern State University, USA. Ha lavorato in qualità di Child Sexual Assault Counselor e successivamente come Sexual Assault Program Director per First Step Inc., centro per la cura e prevenzione dell'abuso sessuale e della violenza domestica. Ha pianificato e supervisionato l'apertura del centro di counseling per abusi sessuali e Sexual Harassment presso la Midwestern State University, con cui ha inoltre collaborato con numerose docenze.

Al rientro in Italia, è cominciata la collaborazione con il Dott. Alberto Pellai, dell'Università Statale di Milano, sul progetto di prevenzione alla pedofilia, Parole non Dette.

Fa parte dell'equipe di prevenzione alla pedofilia delle ASL - Città di Milano e svolge attività di formazione, supervisione e intervento per numerosi enti pubblici e statali.

Dal 2000 è docente presso la University of Maryland, per la quale insegna corsi di Counseling di base e avanzati.

Collabora con il Comune di Como al Progetto Aurora dal 2005.

INDICE

PREFAZIONE	1
INTRODUZIONE.....	3
1. LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA: GLI OBIETTIVI E LE DIFFICOLTÀ DI QUESTA FASE DI CRESCITA	4
2. IL GRUPPO: SIGNIFICATO E VALORE EDUCATIVO	6
3. L'INCONTRO E LA RELAZIONE: L'AMORE NELL'ADOLESCENZA.....	8
4. LE SFIDE EDUCATIVE: SPUNTI DI RIFLESSIONE	11
BIBLIOGRAFIA.....	15

PROGETTO AURORA 2007

Corso per genitori tenuto da Valerie E. Moretti
Mercoledì 7 / 14 / 21 / 28 marzo 2007

Organizzato da:

Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Como

progettoaurora@comune.como.it

veronelli.anna@comune.como.it

www.comune.como.it

Per approfondimenti:

Centro di documentazione per la prevenzione degli abusi e l'educazione sessuale dei minori

il giovedì dalle 16.00 alle 18.00

Scuola primaria "Giovanni Paolo II"

via Giussani 81 – Como

Tel. 031 591280

Si ringraziano per il sostegno al Progetto Aurora 2007:

il Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile di Como
il Polo regionale di Como del Politecnico di Milano

Pubblicazione a cura di:

Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Como